



Comune di Alassio  
Assessorato alla Cultura

**mimmo rotella**  
**il mito**  
**strappato**

Ma y

**mimmo rotella**

**il mito  
strappato**

Rotella



Comune di Alassio  
Assessorato alla Cultura



SPIRALE DUEMILA



Cassa di Risparmio di Genova e Imperia



## Comune di Alassio Assessorato alla Cultura ex Chiesa Anglicana

Sindaco Marco Melgrati  
Assessore Monica Zioni

Mimmo Rotella  
8 dicembre 2006 - 7 gennaio 2007

Mostra a cura di Federico Bellenghi  
con la collaborazione dell'Assessorato  
alla Cultura del Comune di Alassio

Sito internet  
[www.comune.alassio.sv.it](http://www.comune.alassio.sv.it)

Progetto grafico, impaginazione e stampa  
Delfino&Enrile Editori  
via Scarpa, 10 r Savona - via Mecenate, 76 Milano

Finito di stampare nel mese di dicembre 2006  
©2006 Delfino&Enrile Editori

in copertina:  
Il mistero di Marilyn  
2005, cm 67x88

in retro di copertina:  
Siamo con te  
2005, cm 120x84

Un ringraziamento particolare agli sponsor:  
Direzione comunicazioni BANCA CARIGE s.p.a  
Sig. G.Ottone - OTTONE MELODA s.p.a.  
Sig.na Antonella Liguoro AL ARTE.  
Sig. Massimo Ferrarotti - SPIRALE DUEMILA.  
Sig. Pasquale Di Muccio - IL GERANIO s.r.l.



L'esposizione dedicata a Mimmo Rotella è l'ennesimo capitolo di una storia che da diversi anni vede Alassio al primo posto, tra le città della Riviera, nella produzione di mostre temporanee dedicate ai grandi maestri dell'arte italiana e internazionale. Insieme alla Pinacoteca Levi, la Ex Chiesa Anglicana che ospita l'importante evento, costituisce un polo espositivo di prim'ordine nel panorama ligure, risultato di uno sforzo dell'amministrazione cittadina teso a promuovere l'arte prodotta ad Alassio insieme a quella che vi giunge da fuori. Come l'arte di Mimmo Rotella, un artista d'importanza internazionale e un esempio vivente della capacità creativa e dell'intraprendenza italiana. Un artista la cui raffinatezza compositiva e sensibilità cromatica pongono in rapporto di discendenza con i grandi maestri italiani e che abbiamo voluto ricordare con l'esposizione di alcune sue opere più note al grande pubblico.

*Marco Melgrati  
Sindaco di Alassio*



A distanza di un anno dalla scomparsa, Alassio ricorda Mimmo Rotella con una mostra che ne indaga la personalità complessa e carismatica attraverso opere originali e documenti. Il maestro italiano è noto nel mondo per aver colto uno degli aspetti più caratterizzanti la nostra epoca. Se il XX secolo sarà ricordato per l'emergere del cinema, sia come forma moderna d'intrattenimento che come produttore di nuovi miti, ciò lo si deve anche al lavoro ostinato di Mimmo Rotella, fatto d'intuizioni spesso geniali e di un portamento originale, quasi dannunziano nella sua audacia culturale. Egli infatti ha fatto emergere, prima e meglio di Andy Warhol, tutta la forza del nuovo Pantheon che si andava formando nel susseguirsi di film, spesso americani ma anche italiani, che creavano divinità di celluloidi come Marilyn Monroe, Greta Garbo, Marlene Dietrich e Silvana Mangano, o come Cary Grant, Gary Cooper, Marcello Mastroianni e James Dean, solo per citarne alcuni. Attratto dal significato culturale dello star system, l'artista italiano ha prodotto una galleria di "ritratti" imperituri che hanno fatto il giro del mondo e che resteranno nella storia dell'arte e della cultura del XX secolo. Questa mostra è la prima a ricordare la figura di Mimmo Rotella dopo la sua scomparsa: un segno di tempestività che riconferma l'Ex Chiesa Anglicana come luogo cardine della programmazione culturale alassina, capace di confrontarsi con istituzioni più grandi grazie alla qualità delle sue proposte.

*Monica Zioni  
Assessore alla Cultura di Alassio*

## Mimmo Rotella, il mito strappato

Nell'epoca della riproducibilità tecnica dell'opera d'arte, Mimmo Rotella rappresenta una figura d'artista che sa sfruttare pienamente la meccanica tipografica a vantaggio dei propri fini estetici, percorrendo a ritroso quel modello organizzativo dell'affissione pubblicitaria dal cui utilizzo l'artista italiano trae la propria identità di dècollagiste, critico intuitivo della "società dello spettacolo" e suo definitivo cantore. Quello che Andy Warhol ha fatto con i marchi del consumo, Roy Lichtenstein con i fumetti o Claes Oldenburg con gli oggetti quotidiani, Rotella lo ha fatto con l'indiscreto fascino del cinema, cogliendolo nel suo significato profondo e diventando egli stesso una star del firmamento artistico del Novecento grazie ad una sorta di "comunicazione d'aura". Nel suo cammino, il vulcanico artista ha spesso esondato in una costellazione di lavori che erigono la sua ironia sperimentale a metodo creativo. Le poesie epistolari, la Mec-Art, l'Artypo, il Blow-up, il double-dècollage e i travestimenti da aviatore, esploratore o Napoleone Bonaparte lo definiranno come un performer che ha pensato la sua stessa vita come un'opera d'arte. Lo si evince anche dall'autobiografia intitolata Auto-rotella. La sua storia parte da lontano, da quando bambino assiste alle realizzazioni pittoriche delle prime insegne cinematografiche del cinema vicino casa. Si tratta di murali che ritraggono i volti delle dive di Hollywood. Quel primo sguardo si ritrova alcuni decenni dopo nell'artista adulto che si concentra su uno degli aspetti più banali del nostro panorama urbano, tempestato di affiches che di colpo gli appaiono come altrettante immagini

ready made sulle quali apporre la propria firma, appropriandosene e trasformandole in composizioni pittoriche. Dopo essere stato in America con una borsa di studio, l'avventuroso giovane torna nella Roma dei paparazzi e di Cinecittà, dove nei pressi di Piazza del Popolo ottiene la rivelazione: "rimasi impressionato - racconta - dai muri tappezzati di affissioni lacerate; mi affascinavano, allora pensavo che la pittura fosse finita e che bisognasse scoprire qualcosa di nuovo, di vivo e di attuale". La scoperta del nuovo materiale creativo, della nuova carne dell'arte, porta l'artista ad abbandonare la tela. Lo strappo sostituisce il pennello; l'atto moderatamente scanzonato e giovanile diventa la base di un linguaggio inizialmente astratto, secondo l'uso del tempo, prima che l'avvento della Pop Art riporti la figurazione in auge, rivestendola di nuovi valori intellettuali e commerciali, come insegnerà Warhol. Anni prima, Rotella non solo torna alla figurazione ma ne sfrutta il suo volto più celebrativo, pleonastico ed oleografico: quello dei divi del sorgente star-system cinematografico e del nuovo corso di un mondo occidentale in ricostruzione che essi sono chiamati a rappresentare. Il boom economico alimenta la "fine della paura" decretata da Josef Albers al Black Mountain College dove studiano molti artisti. La una nuova ventata di ottimismo apre la stagione alla quale Rotella appartiene di diritto, entrando a far parte del gruppo dei Nouveaux Réalistes. Fondato a Parigi il 27 ottobre 1960 e guidato dal critico militante Pierre Restany, il gruppo comprende artisti del calibro di Klein, Tinguely, Hains, Villeglé, Dufrene, Arman, Raysse, Spoerri, Niki de Saint-Phalle, Deschamps e Christo. Rotella espone con loro alla prima mostra parigina del gruppo nel



1961 nella Gallerie J, di Restany. Il titolo, 40° a-dessus Dada, indica una continuità con le idee di Marcel Duchamp che influisce anche su Rotella. Il suo ready made, infatti, è la galleria di immagini tratte dalla strada che ha per tema l'avvento di quella che Guy Debord ha definito come "società dello spettacolo", nella quale il cinema sviluppa tutto il suo potere di fascinazione. Con il decollo del consumismo e della pubblicità in funzione ideologica, ovvero come contro-propaganda rispetto ai proclami del socialismo reale sovietico, la settima arte diviene uno strumento essenziale di produzione e veicolazione dei valori dell'occidente, fondati su un individualismo eroico e sul consumo come base democratica di partecipazione delle masse al benessere e alla democrazia.

Con la sensibilità di un sismografo culturale, Rotella registra il cambiamento attraverso i suoi dècollages, una tecnica basata sulla sottrazione e sulla elisione che lo strappo attua sull'opulenza della comunicazione pubblicitaria che opprime l'occhio e la mente dello spettatore. Nel mondo del consumo, si tratta di destrutturare il messaggio ufficiale, che è il più banale, per svelare significati reconditi.

Salvando queste immagini di consumo dal consumo cui sono destinate, Rotella le afferra per i capelli da quel vortice di oblio cui vanno incontro per loro natura: momentanee apparizioni indirizzate al nostro occhio preda di un mondo fittizio, nel quale tutto è idealizzato. Rotella "salva" anche noi dall'effetto-cinema bloccando il meccanismo di assorbimento del nostro reale, intessuto di routine, nella proiezione cinematografica di un mondo perfetto, ellittico e fatto di emozioni. Ci invita a riflettere sulla condizione artificiale di questa nuova forma cinematografica assunta dal mito contemporaneo in quanto insieme di storie e di personaggi che incarnano valori ideali e possiedono una un'inedita sacrale, frutto della riproduzione meccanica dell'immagine e della sua diffusione seriale capillare ad opera dell'industria cinematografica. Grazie a questi nuovi miti l'epoca uscita dall'ultima devastante guerra proietta un nuovo ordine su un mondo destinato a rimanere orfano delle sue ideologie fondanti. Quasi profetico, dunque, è il prelievo che Rotella opera su una realtà, quella delle affissioni pubblicitarie, che presto diventa un motore economico e il protagonista culturale del panorama urbano trasformato in "museo" all'aperto colmo di immagini create ad arte per traghettare messaggi commerciali.

Rotella comprende che i nuovi miti sono appunto miti di carta e come tali sono miti strappati, lacerati e divisi tra la loro reale consistenza di persona ed il ruolo sociale di icona. Senza voler essere un critico della società, quanto piuttosto egli stesso un protagonista del mito cinematografico, Rotella svela l'inconsistenza metafisica di queste icone, cui tributiamo un nuovo tipo di venerazione, basata su

quel "culto della personalità" che dal sistema politico e ideologico della prima metà del Novecento è stato trapiantato sulle colline di Hollywood dando vita ad un'industria di sogni che rappresenta la seconda voce delle esportazioni statunitensi. Il cinema è un'invenzione francese, dei fratelli Lumière, avvenuta nel 1895. Gli americani lo hanno presto adottato e codificato in generi classici e sfruttato come strumento ideologico morbido, capace di usare lo spettacolo per trasmettere i propri valori culturali. Ciò è stato possibile perché il cinema è un mezzo che per sua natura crea figure mitiche. Lo prova il fatto che la settima arte ha attecchito ovunque e che anche in una cultura distante dalla nostra come quella indiana, dove l'immenso fenomeno di Bollywood gode di un'odiens di oltre un miliardo di spettatori e i divi del cinema sono osannati come autentiche divinità.

Comprendendo istintivamente queste verità, Rotella ha diretto la sua attenzione a questi miti laici della propria epoca, ciascuno con una "storia" esemplare o un "carattere" distintivo: la bellezza matronale di Marilyn Monroe, la razionalità algida di Greta Garbo, l'eros scapigliato di Rita Hayworth, la dolcezza emotiva di Ingrid Bergman. L'artista italiano li ha "ritratti" e decollati tutti, recidendo ad arte la loro pelle di carta, i loro volti dipinti in primo piano capaci di lasciar presagire la tensione del giallo, la passione della love story, l'avventura del western o lo humor della commedia.

Nel film La rosa purpurea del Cairo, Woody Allen ipotizzava la ribellione di un eroe di celluloido e la sua fuga fuori dallo schermo in cerca di emozioni autentiche nella vita reale. I dècollages di Mimmo Rotella sono un po' così, sono l'ambigua ribellione

dell'attrice imprigionata nell'olimpico di cui è vittima e carnefice, causa ed effetto. Rotella strappa il mito ma il suo gesto è ambivalente: invece di annunciarne la caduta lo riporta ai fasti dell'arte, del suo tempo eterno e della sua autentica dimensione poetica e dunque mitica. Rotella compie quindi l'ultimo necessario passo per coronare i professionisti della recitazione innalzandoli al rango di icone mute, superfici piatte di un'adorazione pellicolare ma profondamente emotiva e quindi irrazionale: la più resistente ad ogni tentativo critico della ragione. In definitiva, si può concludere che l'arte di Mimmo Rotella mette in luce un processo mitopoietico, di formazione mitica, che strappa per valorizzare e nega per confermare. Il "velo di Maya" non può essere lacerato: dietro lo schermo del cinema non vi è nulla, se non il mondo reale che lo circonda. Un'illusione in cui è dolce naufragare. Rotella lo ha compreso meglio di tutti, con quegli strappi "disinvolti", portati avanti per decenni come altrettanti maquillage estetici a "oggetti trovati" per strada divenuti proiezioni dei nostri desideri, strumenti votivi che ci sono familiari perché li vediamo agire da decenni sullo schermo, su cui amano, soffrono o uccidono come gli dèi narrati da Omero. Forse, non è un caso che il cantore del nuovo Olimpo dello star-system abbia i natali sulla terra che fu della Magna Grecia e come Ulisse abbia girovagato irrequieto fino alle radici del Nuovo Mondo riportandone a Roma, città eterna, il verbo esaltante di quel perfetto "regno delle ombre" che chiamiamo cinema.

*Nicola Davide Angerame*

## IL FASCINO DELL'IMPERFETTO

Cosa dire di un eccentrico artista del calibro di Mimmo Rotella del quale è stato detto se non scritto quasi tutto.

Suoni urbani, dècollages, ready made, mec art, collages, artypo sono termini che accompagnano le diverse tecniche ed esperienze nel divenire artistico di Rotella.

L'artista che più di altri ha esaltato il fascino della femminilità facendo riermergere, dalla casualità della loro stratificazione, volti, sguardi, corpi, scritte, restituendoli come vere opere d'arte attraverso strappi di apparente violenza. Rotella, l'uomo che dopo una esperienza in America nel 1953, girava per Roma in perfetto stile yankee alla ricerca di "illuminazione" tanto da ispirare al regista Steno (Stefano Vanzina) il surreale personaggio di "Un Americano a Roma" interpretato da un indimenticabile Alberto Sordi.

Potremmo infine aggiungere, sulla base della forma espressiva dell'artista, la ricerca della perfezione, concetto astratto, se non commisurato al pragmatismo dell'imperfezione, "per essere perfetta le mancava solo un difetto".

*Federico Bellenghi*

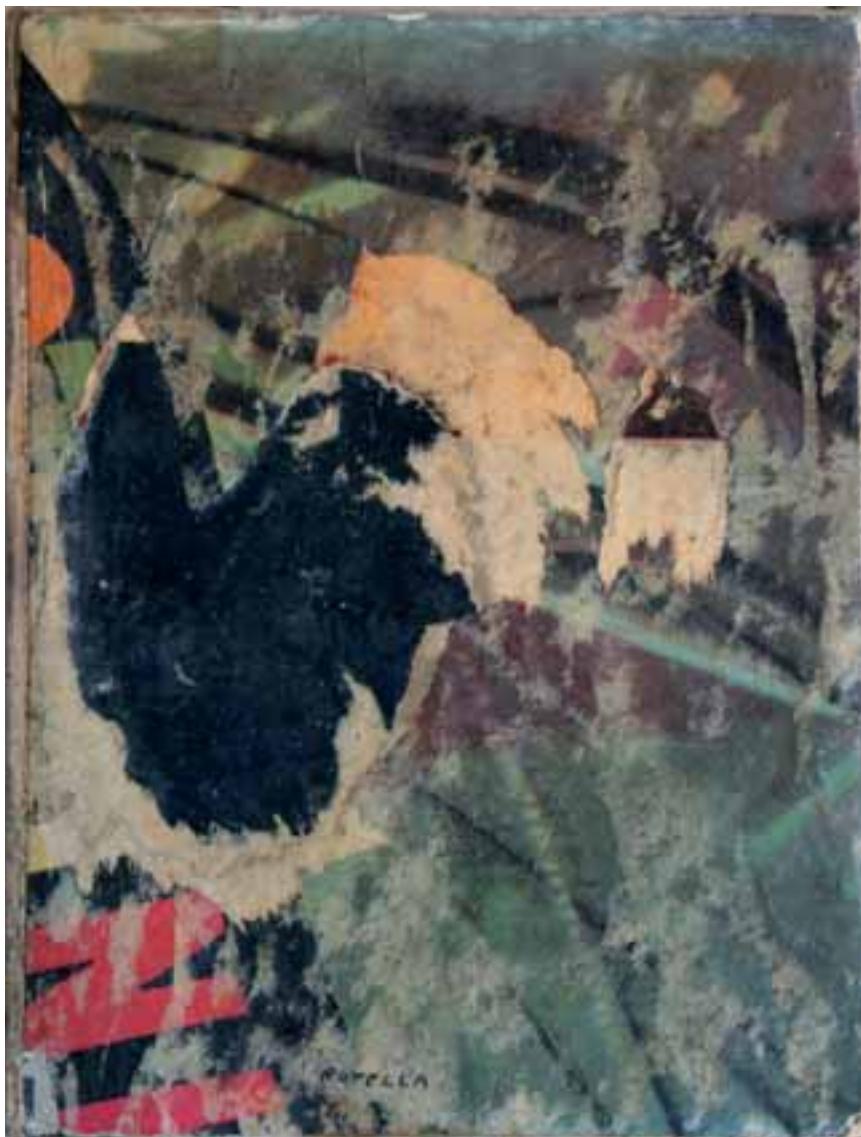
## LA VERA FAVOLA DI MARILYN MONROE

Crepita roccia di sale lei sta morendo tra le mie braccia, era un mutilato malfattore, uno che ha messo in piedi un carnevale per ridere a crepapelle.

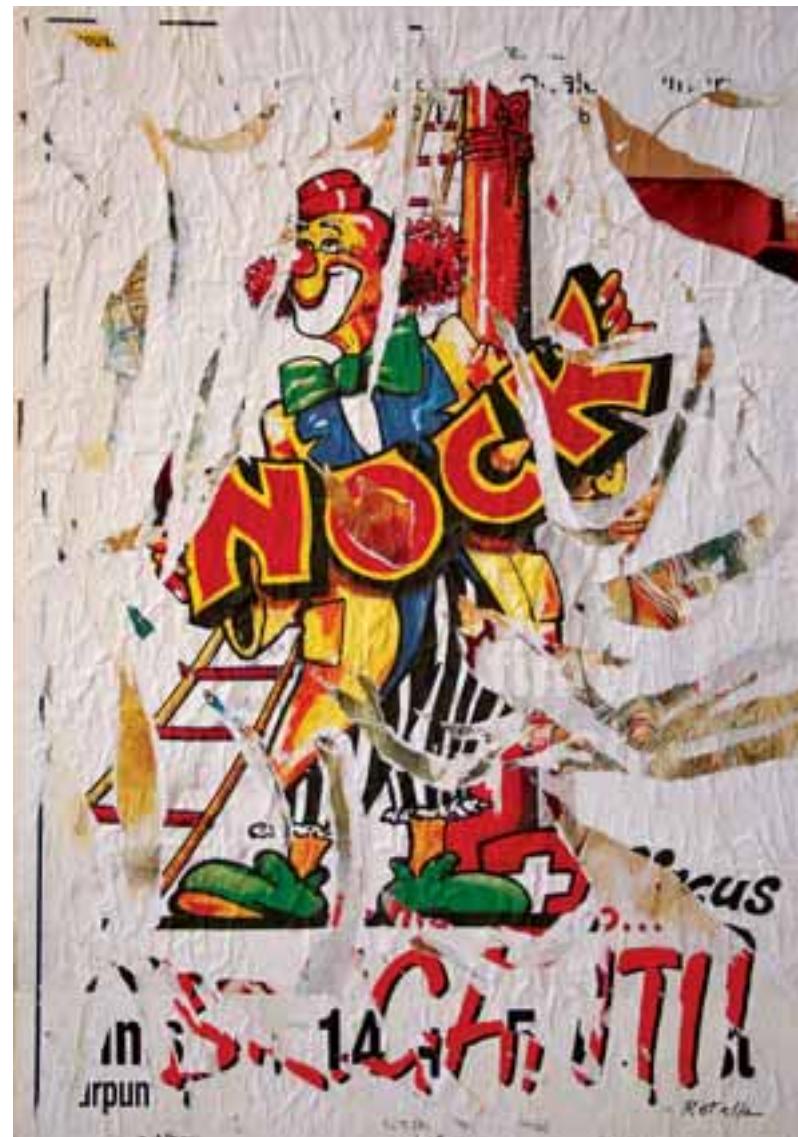
Al Carnevale di ... c'erano mille pagette ma lui uomo che non ha denti non ha addentato il pane più fresco che era la mia poesia. Ha sghignazzato come una ragazza su un trono di cartapesta e gridava "ecco la bambola bianca che non ha ne vene ne sangue" invece io morivo dissanguata su una decapottabile ferma e alcuni struggenti menestrelli cantavano per me il "Magnificat".

Ero vergine mentre salivo in cielo o così mi pareva, tanto era lieve e la metà del mio cammino ritrovavo l'anima che avevo perduto, non aveva capito che amavo le donne e non gli uomini razza bastarda che non avevano capito che prima di loro ero stata lasciata da mille angeli che mi avevano protetto in terra e così mi avevano mangiato prima, ma prima indagando sulle mie luci che in terra non si vedevano. Quando mi trovai morta era già tardi e guardavo il mio corpo scultoreo fermo in un ghiaccio ardente, nessuno conobbe mai il mio segreto. Tutti pensavano che ero una donna stramba, che ammagliavo gli uomini ma nessuno sapeva che io ero una poetessa che non aveva mai pubblicato un libro.

*Alda Merini*



senza titolo  
1960, cm 20x16



Nock  
2001, cm 126x88



Fermata d'autobus  
2003, cm 62x93



Ritratto di una diva  
2004, cm 89x130



Giant  
2004, cm 95x73



L'ammalatrice  
2004, cm 68x96



Il dolore di Sofia  
2004, cm 99x67



Testimoni a Casablanca  
2005, cm 97x68

*Le farfalle sono pensieri  
i pensieri sono farfalle  
i sospiri rose d'amore  
l'amore veleno puro.*

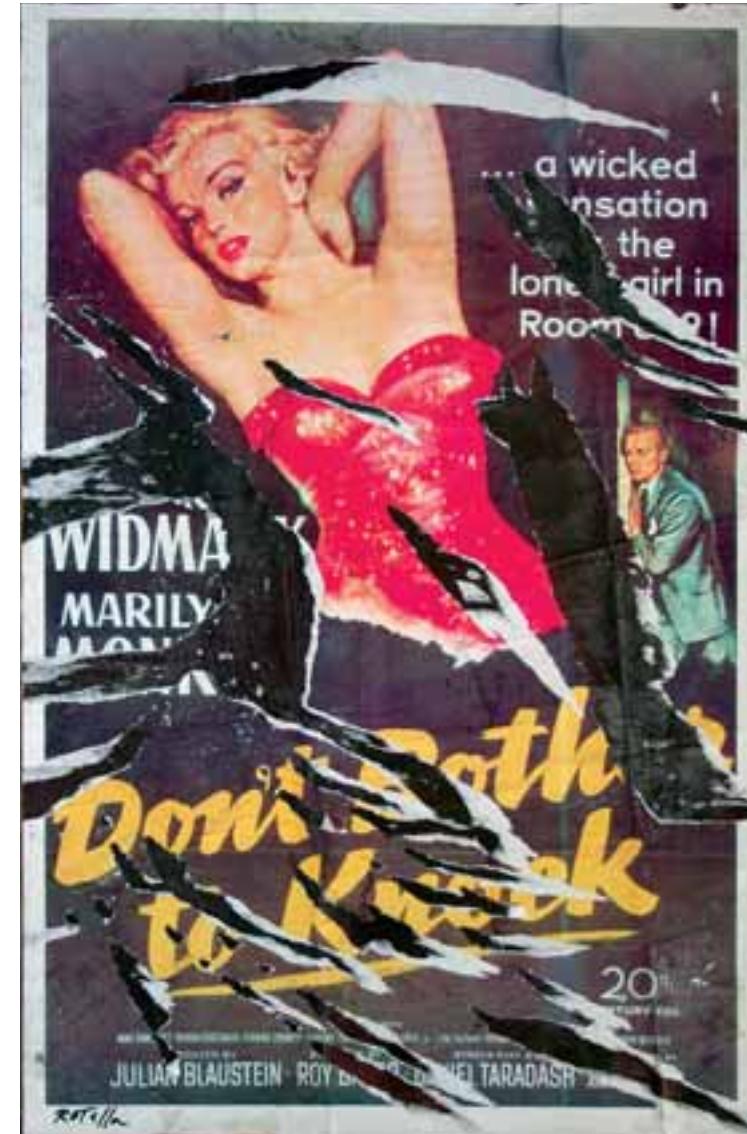
*Domani se l'amore mi tradisse  
prenderò un'ape azzurra  
che mi morda la bocca ... se domani  
i bambini non canteranno più  
io tornerò bambina  
ma domani tu torni  
ed io mi vendo lo stesso.*



Il mistero di Marilyn  
2005, cm 67x88

*Ah, la bellezza eterno firmamento.  
E tu alla finestra  
che guardi all'aria  
tutte le strade dell'universo.  
Se dormi vedi che la morte  
trionfa nel cuore.*

*Uno spirito allegro è il mio,  
uno spirito folle  
che gira su se stesso.  
Se io giro  
è per essere presa da una fiaba  
sempre di nuovo e poi amarti.*



*Per quali bagliori di giovinezza  
si è spento il tuo sguardo di amore?  
Sei morta adolescente  
ma ci sono delle menzogne  
del bene  
per cui dentro la pace  
eri soltanto un sogno.*

*Rido per te che mi canti  
e canto per te che ridi  
ma quando mi dedichi la vita  
o solo un fiore che  
guardo e si spaventa  
del levar del sole.*



*O inferno che nessuno vede,  
mentre mi vibri ai piedi  
ami ma corrompi lo stesso  
che mi porterà via.*

*Caro, tu non crederesti  
che io vedo nei miei occhi  
come dentro il tuo amore.  
Me li hai dati tu  
questi occhi e me li vuoi rubare  
per un furto a prova di sogni.*



*Gioco con certi colori  
e sono una bambina che si adopera  
a cambiare il suo mondo ma il mio mondo  
è il tuo volto che sembra così grande  
che la mia bocca  
lo vorrebbe mangiare.*

*Spazio che divorì ogni tempo  
hai divorato la mia persona  
salendo sulle ginocchia di una culla.  
È santo chi ama la poesia  
e la traduce in forza  
come io, come io  
ho cercato di  
amare l'America  
e mi hanno usata  
come una fionda.*





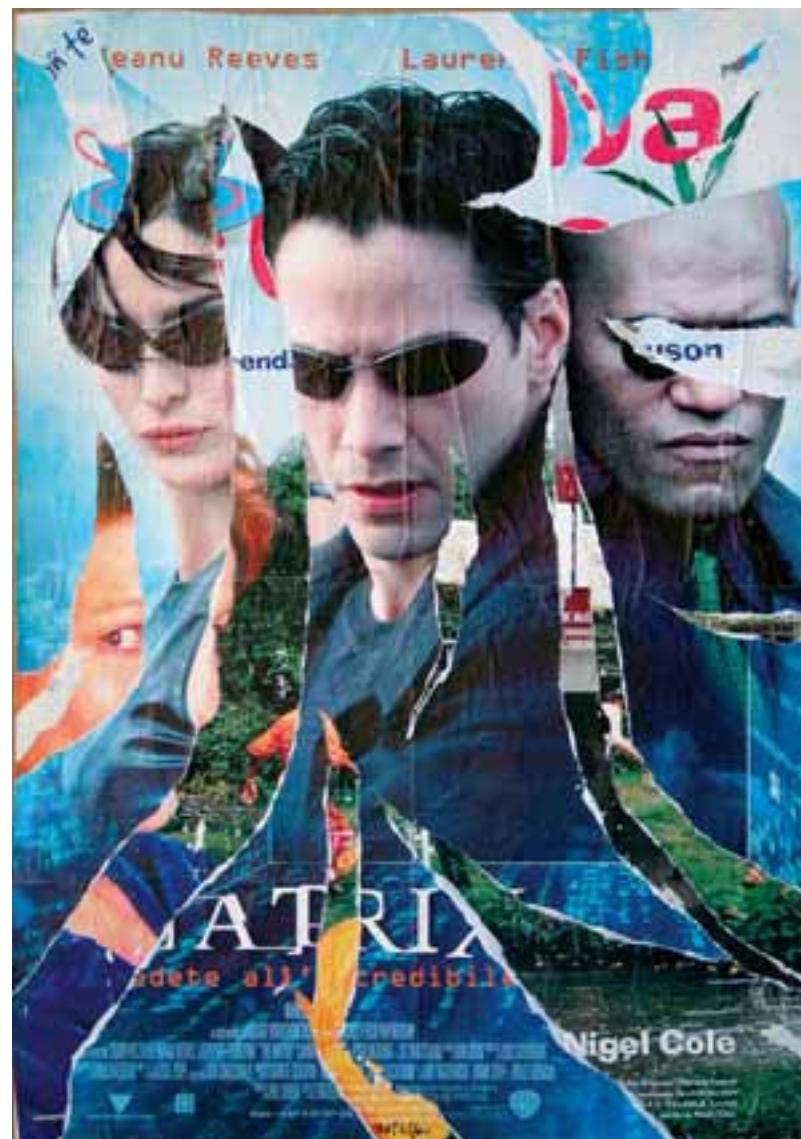
Vento selvaggio  
2005, cm 141,5x140



La grande cavalcata  
2005, cm 140x101



Dynamite  
2005, cm 111x74



Il trio pericoloso  
2005, cm 134x93,5



## Note Biografiche

1918

Mimmo Rotella nasce a Catanzaro il 7 ottobre.

1941 - 1945

Si reca a Napoli, ove frequenta il liceo artistico presso l'Accademia di Belle Arti di Napoli e dove si diploma nel 1944. Nel 1945 si trasferisce a Roma e lavora come disegnatore presso il ministero delle Poste e Telecomunicazioni, dove era stato assunto nel 1941.

1945-1950

A Roma, dipinge quadri figurativi e astratto-geometrici. Partecipa al Salon des Réalités Nouvelles di Parigi. Nel 1949 inventa la poesia "epistaltica", di cui scrive un Manifesto, pubblicato nel 1955 dal poeta Leonardo Sinisgalli nella rivista "Civiltà delle Macchine", dove teorizza la lacerazione delle parole.

1950

Partecipa alla mostra "Arte Astratta e Concreta" a Roma.

1951-1952

Prima personale alla Galleria Chiurazzi di Roma. Ottiene una borsa di studio della Fulbright Foundation, con la quale si reca per un anno all'università di Kansas City, in Missouri, prima come studente e poi come artist in residence; all'Università dipinge un pannello murale nell'aula di geografia. Espone alla Rockhill Nelson Gallery di Kansas City e realizza una performance di poesia fonetica alla Harvard University di Boston; incide qualche esempio di poema epistaltico per la biblioteca del Congresso di Washington. In agosto torna in Italia e va ad abitare a Roma, vicino a piazza del Popolo.

1953

Dopo un periodo di crisi, durante il quale interrompe la sua attività artistica, "scopre" il manifesto pubblicitario, la carta come materiale espressivo, e realizza i primi décollage usando immagini pubblicitarie e manifesti del cinema, prosegue nel linguaggio dell'astrazione fino al 1960, creando un gesto e una maniera.

1955

Espone la prima volta a Roma L'Affiche Lacérée nella mostra "Sei Pittori sul Tevere". Giorgio Franchetti acquista i primi décollage. Prima esposizione come décollagista alla Galleria del Naviglio di Milano.

1957

Hains, Villeglé e Dufrêne presentano per la prima volta le loro lacerazioni alla Galerie Colette Allendy di Parigi.

1958

A partire da questo momento, fino alla metà degli anni sessanta circa, si dedica al décollage figurativo. Comincia la serie di Cincittà usando i manifesti cinematografici, e conosce Pierre Restany a Roma; sceglie Marilyn Monroe come suo principale soggetto femminile contribuendo a cristallizzarne il mito e facendone un'icona della sua opera. Partecipa a una mostra nella Winterbottom One Wall Gallery di New York e all'esposizione "Italian Drawings" al Whitney Museum.

1959

Sulla rivista "Azimuth", fondata da Enrico Castellani e Piero Manzoni,

viene riprodotta una sua opera. Con mostre a Zurigo, Parigi, Londra, New York, Lima, Tokyo, comincia a costruire la sua notorietà

1961

Il critico Pierre Restany lo invita ad aderire al gruppo del Nouveau Réalisme fondato dallo stesso Restany nel 1960. Espone alla Galerie J. di Parigi, al Festival du Nouveau Réalisme e alla Galerie Muratore di Nizza. Partecipa alla grande esposizione "The Art of Assemblage" al MoMA di New York. Con la Galleria Schwartz di Milano progetta Piccolo Monumento a Rotella, ready-made realizzato con una latta di olio su piedistallo.

1962

Personale alla Galerie J. di Parigi sul tema Cincittà in questa occasione conosce il collezionista Tarica, che lo introduce ad altri collezionisti e viene proclamato migliore "affichista". Presenta il suo lavoro alla Sidney Janis Gallery di New York in una collettha sui "Nuovi Realisti". Esposizioni personali: Seven Arts Gallery, Londra; Galeria Bonino, Buenos Aires; Galleria del Leone, Venezia; Galerie Anne Abels, Colonia.

1963

Comincia a elaborare un procedimento di produzione seriale, usando immagini in negativo su tela emulsionata. La Galleria Apollinaire di Milano gli consacra una mostra importante, accompagnata da un saggio di Pierre Restany dal titolo Rotella: dal décollage alla nuova immagine. Espone allo Stedelijk Museum di Amsterdam con la mostra "L'Art et l'Écriture", alla Biennale di Tokyo, a San Marino, a San Paolo del Brasile, al "Grand Festival du Nouveau Réalisme Monaco.

1964

Lascia Roma per trasferirsi a Parigi. La XXXII Biennale di Venezia gli dedica una sala; viene invitato alla mostra "50 ans de Collage" (Parigi e Saint-Etienne); partecipa all'esposizione "Figuration et Défiguration dans l'Art" al museo di Gand e a una grande mostra itinerante su "Pop Art e Nuovo Realismo".

1965

A Parigi, prima esposizione di tele emulsionate nella mostra "Il Vaticano" alla Galerie J. Restane organizza una collettiva nella stessa galleria, "Homage to Nicéphore Niépce", con artisti che usano diversi metodi fotografici: solarizzazione, ingrandimenti, fotomontaggi. Otto Hahn e Pierre Restany battezzano questa tendenza "Mec-Art" (Mechanic Art).

1966

Realizza una serie di fotoreportage sul tema dell'automobile, che espone alla Galleria del Naviglio di Milano. Espone i primi artypo al Salone del teatro la Fenice di Venezia e nella mostra "Donner à Voire" alla Galerie Zunini di Parigi, consacrata alla Mec-Art. A New York la Symey Janis Gallery lo invita a partecipare a "Erotic Art '66".

1967

Nella sua camera del Chelsea Hotel di New jork comincia una serie di ritratti Polaroid che riporta poi su tela nei toni del blu. Allo StedelijkVan Abbe Museum di Eindhoven, Jan Leering organizza una mostra intitolata "Artypo", dedicata alle commistioni tra arte e metodi tipografici e fotografici. Rotella battezza i suoi artypo in questa occasione.

1968

Nel febbraio viene invitato dal direttore della Scuola di Arti Visite di New York a tenere una conferenza sulla sua tecnica creativa, il critico d'arte Sam Hunter gli presenta l'editore Harry Abrams, che gli commissiona un ritratto. Partecipa alla esposizione "Pittura Italiana Contemporanea" al Jeshish Museum. A dicembre si trasferisce definitivamente a Parigi, dove ritrova i suoi amici: il poeta Heidsieck, gli artisti Jaquet, Leroy, César Calle, Miceli. Main Tarica lo contatta per acquistare un décollage per Madame Pompidou.

1969

In marzo si reca a Bruxelles per una retrospettiva alla Galerie Fitiricy e, a maggio, Renato Cardazzo lo invita a esporre dei ritratti nella Galleria del Naviglio di Milano. Rotella opta per quelli di César, Restany, Cardazzo, Milena Milani, Oldenburg, Lichtenstein, Ballo e per un suo autoritratto. A novembre lo Studio Santandrea di Milano gli dedica una retrospettiva con opere dal 1954 al 1969.

1970

Compie diversi viaggi in India, Tunisia e nel sud della Francia, dove soggiorna nella villa di Philippe Durand Ruel. Registra il poema fonetico Carnevale. Ospite di César in Camarque e poi di Arman a Nizza, conosce il gallerista Alexandre de la Salle. Per l'inaugurazione di un nuovo drugstore a Parigi, realizza, su richiesta del decoratore Alain Demachy Les Matignons, una tela emulsionata seppiatata con immagini lacerate dei membri della famiglia Matignon. Il 25 novembre, a Milano, viene inaugurata una grande retrospettiva sul "Nuovo Realismo" e, per l'occasione, interviene su un muro di piana Formentini con i manifesti lacerati. In seguito a questo evento Piero Fedeli acquista alcune sue opere e Mathias Fels gli propone una retrospettiva per l'anno successivo. Di ritorno a Parigi, comincia a lavorare agli effagages e ai frottages.

1971

Esposizione alla Galerie Mathias Fels di Parigi, "Rotella, Décollages, Mec-Art, Artypo". Al ritorno dai viaggi ad Haiti e a Guadalupa prepara una serie di artypo plastificati che introduce il lavoro "tecnico-pubblicitario" degli anni ottanta.

1972

Pubblica per la casa editrice Sugar di Milano Autorotella, la sua prima autobiografia. Espone allo Studio Bellini di Milano e, a maggio, partecipa con sei opere alla mostra "La création artistique en France de 1960 à 1972", al Grand Palais di Parigi.

1973

La Galerie Marquet di Parigi mette in mostra "Érotelique". Le sue opere raggiungono buone quotazioni nelle aste di Druot e Galéria. Dopo la morte del padre e un viaggio nello Sri Lanka, Piero Fedeli diventa un suo affezionato collezionista e gli propone di lavorare a una serie di opere: Rotella realizza Gigantea, un ready-made accompagnato da un libretto che recita: "Rotella Gigantea, Classe: gastéropodes Famiglia: Umbodini. Genere: Rotella".

1974

"La Révolution plastique de Rotella" è il titolo della mostra allestita alla Galerie Inter Arts di Lione, dove si presentano gli Artypo plastiques. L'editore Giampaolo Prearo pubblica la prima monografia su Rotella a cura di Tommaso Trini.

leri, oggi, domani  
2005, cm 140x98

1975 Il Comune di Milano gli consacra una retrospettiva alla Rotonda della Besana e registra un Ip che riunisce i suoi poemi fonetici dal 1949 al 1975. Nascono le pastiforme, manifesti strappati e montati su un supporto di poliuretano.

1976-1978 Performance di poesia fonetica che si svolge per diverse serate nello studio di Annick Lemoine a Parigi. Partecipa alla collettiva “Beautés volées” al Musée de L’Art et de l’Industrie di Saint-Etienne. Espone alla Biennale dell’Arte di Venezia.

1979- 1980 Lascia Parigi per trasferirsi definitivamente a Milano. Elabora il blank (copertura), manifesti pubblicitari strappati e ricoperti con strisce monocrome di carta.

1981 Presenta i blanks alla Galerie Denise René di Parigi e alla Galleria Marconi di Milano. Partecipa a una mostra sull’arte italiana al museo di Fort Lauderdale in Florida.

1982 Esposizione sul “Nuovo Realismo” presso il Musée d’Art Moderne et Contemporain di Nizza.

1984 Comincia a elaborare il secondo ciclo dedicato al cinema, Cinecittà 2, pitture acriliche su carta che vengono esposte alla Galleria Marconi di Milano. Partecipa alla collettiva “Ecriture dans la peinture” aVilla Arson, Nizza.

1986 Partecipa alle collettive “Les Nouveaux Réalistes Musée d’Art Moderne de la Ville de Paris, e “Arte italiana degli anni settanta nelle collezioni della Galleria Civica d’Arte Moderna” al Castello di Rivoli diTorino. Invitato a Cuba dal ministero della Cultura per una performance in occasione della II Biennale di l’Avaria, espone il suo lavoro alla UniversitÀ di l’Avana. La casa editrice Electa di Milano pubblica Rotella décollages: 1954-1964.

1987 Realizza le prime “sovrappitture” trovando ispirazione dal graffitismo, usando manifesti lacerati e incollati su supporti in lamiera.Partecipa a Nimes all’esposizione “Italie hors d’Italie” e presenta alcune opere storiche al “FIAC ’87” di Parigi.

1989 Alla Royal Academy of Arts di Londra, Rotella è presente nella mostra “Italian Art in the 20th Century-Painting and Sculpture 1900-1988”. Espone a Parigi, nella Galerie Krief, in occasione della mostra “Mec-Art-Techno-Pub” e a Marsiglia al Musée de la Vieille Charité in. “Peinture. Cinema, Peinture”.

1990 Approfondisce il tema della tridimensionalità incastrando due o più sovrappitture l’una nell’altra per ottenere opere che chiama “scultura-architettura”. Presenta le nuove creazioni alla Galerie Beaubourg di Parigi. Partecipa a due grandi esposizioni: “Art et Pub”, al Centre Georges Pompidou, e “High and Low”, al MoMA di New York.

Realizza i Replicanti sculture di porcellana prodotte in serie. La sua autobiografia viene tradotta in francese.

1991 Presenta i Replicanti alla Galleria Cinquetti diVerona e partecipa all’esposizione “Pop Art” alla Royal Academy di Londra. Si sposa con Inna Agarounova.

1992 Riceve il titolo di Official des Aris et des Lettres dal Ministrodella Cultura francese Jack Lane.

1993 Nasce la figlia Asya Per tre mesi è artiste en residence all’Ecole Nationale des Beaux-Arts di Digione. Alla fine del soggiorno, l’Ecole e il FRAC presentano una serie di sovrappitture su manifesti pubblicitari recuperati nei magazzini della società Affichages Giraudy.

1994 Partecipa a “Italian Metamorphosis” al Guggenheim Museum di New York. Sempre a New York, in occasione del lancio degli orologi Swatch prodotti con due sue immagini, espone in una personale.

1995 A Palazzo dei Diamanti di Ferrara partecipa alla collettiva “Roma 1950-1959”.

1996 Le sue opere sono presenti nelle esposizioni “Hall of Mirrors. Art and Film since 1945” del Museum of Contemporary Art di Los Angeles, e “Face à l’Histoire” del Centre Georges Pompidou di Parigi.

1997 Realizza una mostra-performance intitolata “Il Muro” alla Galleria Senza Zucchero di Milano. La casa editrice parigina Fall pubblica Mimmo Rotella di Giovanni Joppolo. Partecipa all’esposizione “Les Affichistesn al Centro Europeo di Arte Contemporanea di Vallauris.

1998 Dedic a un ciclo di opere, intitolato Felliniana, al regista Federico Fellini e le espone alla Galleria Fabjbasaglia di Rimini. Partecipa alla collettiva “Zero et Paris, 1960 et Aujourd’hui” (Nizza, Musée d’Art Moderne et Contemporain) e alla mostra itinerante “Collection nomade les oeuvres du FRAC France-Comté au Maroc” (Kenitra, Casablanca, Meknès, Fès)

1999 Partecipa, alla Galleria Civica di Bolzano, a “Figuration défiguration”. Il Musée d’Art Moderne et Contemporain di Nizza gli dedica una retrospettiva.

2000 Il 25 marzo viene costituita, per volontà dell’artista, la Fondazione Mimmo Rotella, con l’obiettivo di raccogliere, catalogare e conservare opere, documenti, testimonianze della vita artistica del maestro.

2001 Prende parte con una sala personale, in qualità di maestro storico, alla Biennale di Venezia “Platea dell’Umanità “ curata da Harald Szeemann.

2002 Il 19 aprile, su proposta del Ministro per i Beni e le Attività Culturali Giuliano Urbani, riceve la medaglia d’oro per le arti visive dal presidente della Repubblica Italiana Carlo Azeglio Ciampi. Il consiglio regionale della Calabria gli dedica una mostra personale nella sua sede, a Reggio Calabria. La giunta regionale calabrese lo nomina Ambasciatore della Calabria nel mondo. Lna sua opera, Caltiki, il mostro immortale, viene comprata all’asta di Sotheby’s a Londra per 212.000 euro. A settembre viene istituito a Milano, in via Sangallo 10, l’Archivio della Fondazione Mimmo Rotella, il cui curatore è Germano Celant. A Catanzaro iniziano i lavori per la costruzione della “Casa della memoria”, la casa-museo dove verrà esposto un nucleo storico di opere in possesso della Fondazione Mimmo Rotella. Il maestro disegna per Venini alcune lampade che vengono presentate al Salone del Mobile a Milano. Tiziana Giglioni, Enrico Rava e Giorgio Gaslini registrano un disco jazz con i suoi poemi fonetici. Espone in una personale all’Accademia Centrale di Belle Arti di Pechino e alla Galleria d’Arte Moderna di Jinan. Il 29 maggio a Parigi scompare Pierre Restany. Rotella perde così l’amico e compagno di una vita, oltre che un importante sostenitore della propria opera artistica. Al castello di Zavattarello si inaugura in luglio una personale su schizzi e disegni inediti a partire dagli anni quaranta del Novecento. A Cortina riceve il premio “Artista dell’anno” e Renato Barilli cura una mostra antologica che si svolge tra Cortina e Belluno. Sempre durante l’estate, in Calabria, alla fortezza aragonese di Le Castella, si inaugura una mostra di opere grafiche. A Venezia, nell’ambito degli eventi culturali realizzati in occasione della Mostra del Cinema, Rotella espone un omaggio a Marilyn Monroe nei saloni di Palazzo Benzon sul Canal Grande. La Fondazione Mimmo Rotella premia con l’“Open 2003 -Fondazione Mimmo Rotella” Takeshi Kitano per il suo film Zatoichi, “anticipando” il premio alla regia che gli sarà assegnato dalla giuria della Mostra del Cinema. A Zagabria, dal 16 settembre al 24 ottobre presso il padiglione d’arte contemporanea, si tiene una mostra antologica dedicata al maestro, curata dal critico Alberto Fiz il 25 settembre si inaugura a Milano, nelle gallerie Lega e Ca’ di Frà “Moana - Ultimo mito”: venti opere sulla figura di Moana Pozzi. A Città del Messico, dal 23 ottobre al 1 7 gennaio 2004 al Museo de El Carmen, si tiene la mostra “Amor al Cine” a cura di Vincenzo Sanfo, Alberto Fiz e Piero Mascitti. Nello stesso periodo a Milano, alla Galleria d’Arte San Carlo di via Manzoni, si inaugura la mostra dal titolo “Dal Décollage alle Nuove Icone”, curata da Martina Corgnati.

2004 Dal 21 marzo al 16 maggio a Rottweil, in Germania, presso il Forum Kunst Rottweil si tiene la mostra antologica dal titolo “Mimmo Rotella 1949-2004” che successivamente si sposterà a Bellinzona nel castello Sasso Corbaro dal 5 giugno al 29 agosto a cura di Jurgen Knubben e Reto a Marca. Dal 1 6 marzo al 25 aprile, a Montevideo, si tiene la personale “Amore al cine” che successivamente si sposterà a Monterey. L’11 aprile si inaugura una mostra a Knokke-Zoute in Belgio, alla galleria Guy Pieters. Il 19 maggio riceve la laurea honoris causa in architettura presso l’università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria. Dal 29 maggio all’1l giugno si tiene, presso l’Accademia dei Concordi di Rovigo, la mostra dal titolo “Rotella Artypo”: rassegna dedicata all’opera del maestro dal 1963 al 1975, a cura di Alberto Fiz con catalogo Umberto Allemandi.



LA  
STORIA

R  
AD  
RI  
AD